

Il tempio di Antas

di Antonio Crasto

Il Sito

Alle pendici meridionali del monte Sa Conca s'Omù (Comune di Fluminimaggiore) sono stati ritrovati i ruderi di un tempio romano dei primi secoli d.C.

Il tempio fu realizzato sul versante settentrionale di una piccola conca della vallata del rio Antas, mentre sul versante di sud-ovest della conca sono state trovate le rovine di alcune capanne.

La zona è caratterizzata da varie miniere di Piombo argentifero, Zinco, Zolfo e Ferro. Alcune di queste miniere presentano filoni minerali superficiali, per cui esse furono sicuramente sfruttate fin dall'Età del Bronzo, contribuendo alla fama di una Sardegna ricca di metalli e in particolare del prezioso argento, così da meritarsi uno dei nomi datole dai greci- micenei *Argyròphleps nesos* "Isola dalle vene d'argento" e il nome della zona, Metalla, datole dai Romani.

Il rio Antas scorre a occidentale del monte Conca s'Omù e, dopo essersi unito al rio is Arrus e il rio Bega, confluisce nel Rio Mannu che sfocia nella località di Portixeddu (piccolo porto).

Da notare che nelle vicinanze dell'intersezione fra il rio Antas e il rio Arrus si erge a Ovest il Monte Argentu, il cui nome la dice tutta sulle caratteristiche argentifere della Sardegna e in particolare della zona di Antas.



Area del Rio Antas / Rio Mannu



Area Monte Conca s'Omù



Area sito di Antas



Area tempio e tombe

Il Tempio

Il bel tempio fu edificato dall'imperatore Augusto (27 a.C.–14 d.C.) e fu dedicato al dio Sardi Patris Babay. Fu in seguito restaurato dall'imperatore Caracalla (213 - 217 d.C.).

Gli scavi archeologici hanno evidenziato che il tempio romano fu edificato ristrutturando un precedente tempio punico, risalente a 5° secolo a.C.

La parte più sacra del tempio, il sacello, fu edificata sopra un affioramento di calcare su cui, quasi sicuramente esisteva un altare naturale o costruito realizzato nel Bronzo Finale (1200 – 1000 a.C. o nella prima Età del Ferro (1000 - 900 a.C.).

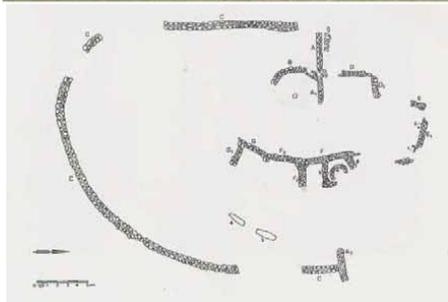
Il ritrovamento di un frammento di dito di mano di una statua fa ipotizzare, sulla base delle dimensioni del frammento, la presenza nel tempio di una statua alta circa 3 metri. █

Nell'epigrafe si legge: "Imperatori Caesari M. Aurelio Antonino. Augusto Pio Felici templum

dei Sardi Patris Babi vetustate conlapsum ... A ... restituendum curavit Q Coelius o Cocceius Proculus", ossia "In onore dell'imperatore Marco Aurelio Antonino Augusto, Pio Felice, il tempio del dio Sardus Pater Babai rovinato per l'antichità fece restaurare Quinto Celio (o Cocceio) Proculo". 2

Il tempio punico e il successivo tempio romano presentano un orientamento nord-ovest sud-est, forse verso la levata del Sole al Solstizio d'Inverno, orientamento che ci porta ad ipotizzare che la divinità venerata nel tempio aveva caratteristiche solari.

Il tempio presenta due aperture laterali e due vasche di purificazione incavate nel pavimento davanti agli ingressi della cella, sicuramente usate dai sacerdoti prima di entrare nel *sancta sanctorum*.



Immagini del tempio e delle capanne 2

Divinità di Antas

Età	Cronologia	Popolo	Divinità	Caratteristiche
Bronzo Finale	1200 – 1000 a.C.	Filistei	Dagon	Fecondatore, guaritore, protettore dei morti
Primo Ferro	1000 - 900 a.C.			Fecondatore, guaritore, protettore dei morti
Ferro	900 - 535 a.C.	Fenici	Sid	Fecondatore, guaritore, protettore dei morti
Punica	535 – 238 a.C.	Punici	Sid Addir Babai	Fecondatore, guaritore, protettore dei morti
			Sardò	Eroe divinizzato
Romana	238 – 476 d.C.	Romani	Sardi Patris Babai	Dio eponimo dei sardi

Possiamo allora ipotizzare che nel Bronzo Finale o Primo Ferro i Filistei abbiano, insieme agli Shardana e gli Iolei, conquistato la Sardegna. In particolare, i Filistei avrebbero conquistato la zona mineraria dell'Iglesiente, fra cui la zona delle miniere di Piombo, Zinco e Ferro dell'attuale Comune di Fluminimaggiore.

Nelle vicinanze della miniera di Ferro, in un'area abbastanza pianeggiante lungo il corso del Rio Antas, avrebbero edificato un altare / tempio dedicato al loro dio padre Dagon, divinità solare, con caratteristiche di fecondatore, guaritore e protettore dei morti.

Essi realizzarono la grande statua del dio Dagon, con copricapo formato di piume, il classico copricapo cretese e filisteo.



Dio padre Dagon filisteo (Genoni) █



Sid fenicio █

Non si sono ritrovate tracce di una presenza fenicia, per cui possiamo ritenere che le genti filistee rimasero ad Antas, forse integrandosi con le genti indigene, fino al successivo arrivo dei Punici-Cartaginesi, i quali avrebbero conquistato la Sardegna meridionale e sud-occidentale, occupato il centro minerario di Antas ed edificato un nuovo tempio, inglobando l'altare filisteo.

Essi cambiarono nome alla divinità venerata nel tempio, considerando la loro divinità sincretica Sid Addir Babai "Padre potente Sid", stessa divinità delle città di Sidone e Tiro della regione di Canaan, da cui provenivano i Punici – Cartaginesi. Anche questa divinità era considerata "Padre degli dei", aveva caratteristiche solari (fecondatrice), guaritrice e protettrice dei morti.

È possibile che uno dei condottieri punici fosse Sardo / Sardò, che dopo avere conquistato la Sardegna, sarebbe stato divinizzato e considerato figlio del dio fenicio-punico Makeris / Melkart e "padre" dei punici-cartaginesi in Sardegna. Non è detto però che Sardo / Sardò sia il nome reale del condottiero cartaginese. Questo nome potrebbe esser stato scelto considerando il nome Sardinia / Sardania, dato all'isola dagli invasori Shardana, alleati dei Filistei, i quali avrebbero cambiato i nomi micenei dell'isola Argyròphleps nesos e Icknussa.

In tal modo i Punici-Cartaginesi si sarebbero appropriati dell'origine del nome dell'isola e avrebbero, in qualche modo, cancellato il ricordo degli Shardana.

Dopo la conquista romana dell'isola (238 a.C.), i Romani smontarono il tempio degli odiati punici e ne costruirono uno nuovo sulle fondamenta del precedente. Con l'occasione cancellarono la dedica al dio punico Sid Addir Babai e chiamarono il tempio "Sardopàtoros ieròn", (tempio di Sardi Patris Babai), alterando il significato del nome del tempio e dedicandolo a un inventata divinità dei Sardi nuragici. █

Testimonianze degli autori classici █

Autore	Periodo	Note
Tolomeo (Geografia della Sardegna occidentale)	I sec. a.C.	Parla di Sardopàtoros ieròn (Tempio di Sardi Patris Babai)
Sallustio (Historiae)	I sec. a.C.	Sardò, figlio di Màkeris / Melkart / Sardus Pater sarebbe arrivato dalla Libia (Africa settentrionale) e avrebbe conquistato la Sardegna. Essi si sarebbero integrati con gli abitanti dell'isola
Pausania (Descrizione della Grecia)	II sec. d.C.	Una statua in bronzo del dio Sardus Pater fu portata a Delfi dai barbari della Sardegna
G. G. Solino (Raccolta delle cose memorabili)	III sec. d.C.	Sardò e Norace, nati rispettivamente da Ercole / Melkart e Mercurio, sarebbero arrivati in Sardegna dalla Libia (Africa settentrionale) e da Tartesso (Spagna), dando il nome rispettivamente alla Sardegna e alla città di Nora

Ritrovamenti

Nel poche capanne circolari, poste a circa 200 metri a sud-ovest dal tempio punico – romano e risalenti al Bronzo Finale – Primo Ferro, sono state trovate punte e lame di ferro, piombo e scorie di lavorazione del vetro. Sembra dunque che le capanne dovettero costituire un labora-

torio di metallurgia, filisteo, punico e romano.

Nell'area sono state ritrovate inoltre statue in bronzo e oltre 100 monete. Una copia del dio di Antas è stata trovata a Gesturi.



Sid / Sardus Pater filisteo



Bronzetto filisteo (Decimoputzu)

Tombe

Nell'area di fronte a sud-est del tempio, sono state trovate 3 tombe a pozzetto, datate al IX - VIII sec. a.C. In due di esse sono stati trovati i resti di due uomini (seduti o inginocchiati), mentre la terza presenta solamente un corredo funebre. La presenza di una collana, un anello e un bronzetto con un braccio destro alzato in segno di saluto e l'altro con una spada, porta a ipotizzare che nella minuscola necropoli siano stati sepolti due capi villaggio, che, vista la datazione, potrebbero essere due eroi filistei.



Tomba con inumato



Bronzetto della tomba

Caratteristiche del dio di Antas

La caratteristica di guaritore del dio venerato ad Antas, il dio Dagon filisteo e quindi il dio Sid punico e il dio Sardus Pater romano, sembra testimoniata da un serpentello in bronzo e da alcune statuette delle divinità guaritrici puniche: Shadrapphà e Horon, trovati ad Antas.

La caratteristica di protettore dei morti è invece ricollegata ai culti misterici svolti nella vicina grotta di Mannau.

Così come lo Zeus cretese e l'egizio Osiride, anche il dio di Antas e Mannau era considerato protettore dei morti.

Nel sito, i minatori violavano la terra e correvano rischi notevoli durante il loro lavoro di scavo. Possiamo pertanto ritenere che il dio di Antas e Mannau fosse ritenuto anche patrono dei minatori, così da proteggerli da vivi, e protettore delle loro anime, in caso di grave incidente o morte naturale.



Grotta di Mannau



Grotta di Mannau

Nella grotta sono state trovate lucerne e navicelle. Per cui è ipotizzabile che li venissero svolte cerimonie funebri alla luce delle lucerne a olio e forse di fiaccole poste su tripodi. Le anime dei defunti avrebbero navigato sulle navicelle poste sulle acque del rio che scorreva all'interno della grotta, per essere portate nell'oltretomba terrestre.

Al dio di Antas vengono attribuite altre due caratteristiche: cacciatore / guerriero e marinaio. La caratteristica di cacciatore / guerriero in virtù di armi trovate nel villaggio (giavellotto e punte in ferro) o per la spada del bronzetto trovato in una delle tombe.

La caratteristica di marinaio, in virtù di un'ancora e una scultura di delfino trovate ad Antas. È per altro possibile che le due caratteristiche siano riferite ai capi villaggio filistei, guerrieri e navigatori, sepolti ad Antas e non al dio venerato nel tempio.

Conclusione

Scrive G. Lilliu:

"Punica è anche l'iconografia che noi conosciamo assai frequente del Sardus Pater, sia nella copia di Genoni che lo rappresenta stante, con lunga tunica, corona di penne e scettro, sia nelle monete nelle quali appare il capo con tiara e la punta dello scettro: del IV secolo la statuina, degli anni 39 e 15 a.C. la moneta."

"Sardus dalla tradizione letteraria (...) è fatto venire in Sardegna dalla Libia, con uno stuolo di coloni, e gli si fa occupare, per primo fra gli invasori, l'Isola che ne prende il nome. Stando ai testi antichi, dunque, Sardus sarebbe un eroe "libico", diventato l'eponimo dei Sardi, il loro Padre, o dio. Se l'iconografia sopracitata non lo indicasse chiaramente come una divinità con vesti semitiche, e il nome stesso di Pater non traducesse quello cartaginese di Baal (Signore, Dio), verrebbe fatto di considerare il Sardus Pater una divinità dei dei Sardi indigeni, dei Sardi nuragici (e, infatti, come fu interpretata in passato da R. Pettazzoni). Oggi preferiamo togliere Sardus dal *pantheon* protostorico, e farne uno dei tanti Dei di nazioni, religioni, luoghi, città che i Cartaginesi solevano fabbricarsi nei paesi di conquista, solleticando con la parvenza del nome il favore dei popoli locali assoggettati. Sardus Pater era il Baal dei Sardi, e dei Sardi dell'Ovest dell'Isola, cioè dei Sardo-punici, un nume di sostanza e di aspetto straniero, siro-cartaginese."

Scrive P. Bernardini e A. Ibba:

"Si ha in effetti l'impressione che il santuario, per quanto Sid ne fosse il referente principale, sia stato concepito come contenitore di quei personaggi dell'universo religioso punico che meglio potevano trovare accoglienza e seguito in Sardegna: che si tratti di Horon e Shadraphà, maghi guaritori, o dello stesso Melkart che, nel IV sec. a.C. doveva ormai portare i panni dell'Herakles ellenistico e la cui devozione poteva contare su un serbatoio praticamente inesauribile di sostenitori."

Da quanto sopra detto si può concludere, malgrado quanto riportato dai Romani, che il dio di Antas era una divinità dei Cananei, forse il dio padre connesso alla rinascita dei morti, un

sincretismo del dio Zeus cretese, dio morto e trasfigurato, protettore dei morti all'interno della grotta del Monte Ida o, se vogliamo, un sincretismo del dio egizio Osiride, morto e trasfigurato in una stella della costellazione di Orione e nominato giudice dei morti.

La differenza potrebbe significare che Cananei e Punici credevano al ritorno dell'anima nel ventre della madre terra, mentre gli Egizi credevano a una rinascita celeste dell'anima e una trasfigurazione in una stella.

La somiglianza del dio filisteo Dagon e il dio cretese Zeus potrebbe giustificare un'origine cretese dei filistei o quanto meno un loro passaggio sulla grande isola di Kheftiu / Creta, prima di conquistare alcune terre del Vicino Oriente.

Il dio dei morti filisteo e successivamente quello punico e romano, fu venerato in Sardegna anche in altri ipogei: ⁹

- la grotta di Su Benatzu-Pirosu (Santadi), dove sono stati rinvenuti un centinaio di offerte al dio ctonio (in rame, bronzo e oro) e circa 1500 vasi in terracotta;
- la grotta di Domu s'Orku (Urzulei), dove fra i molti reperti spicca il bronzetto della "Madre dell'ucciso", chiaramente di ispirazione egizia. Qui l'ucciso potrebbe ricordare proprio l'eroe filisteo sepolto ad Antas, dove riposa in pace fra le braccia della madre Terra;
- Sa Grutta de is Caombus (Morgongiori);
- Sa Preione 'e S'Orku (Siniscola);
- Su Guanu (Pozzomaggiore);
- Arcareddu (Domusnovas);
- Fossu 'e Cannas (Santadi).

Il culto del dio padre filisteo, punico e romano, protettore dei morti e ad Antas anche dei minatori, si estese quindi in buona parte della Sardegna, accolto dai Sardi indigeni come culto di un loro antenato, il padre dei sardi nuragici, purtroppo solamente acquisito.



La madre dell'ucciso

Bibliografia

1. Pagina Wikipedia https://it.wikipedia.org/wiki/Tempio_di_Antas;
2. Pagina Sardegna Cultura <http://www.sardegnaicultura.it/j/v/253?s=20945&v=2&c=2658&c1=2628&t=1>;
3. Raimondo Zucca, *Il tempio di Antas*, Carlo Delfino Editore;
4. Articolo di Antonio Montesanti alla pagina web http://www.instoria.it/home/sardopator_1.htm;
5. Foto dalla pagina di Sardegna Turismo <https://www.sardegnaturismo.it/it/esplora/su-mannau>;
6. Foto dalla pagina <http://sumannau.it/>;
7. Giovanni Lilliu, *La civiltà dei sardi*, pag. 337;
8. Paolo Bernardini e Antonio Ibba , *Il santuario di Antas tra Cartagine e Roma*, pag. 85;
9. Massimo Rassu, *Shardana e Filistei*, Grafica del Parteolla, pagg. 146 – 152.

Copyright © **Antonio Crasto**. Tutti i diritti riservati.

29 Marzo 2018